

Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello

VISITA  
PASTORALE

---

INDICAZIONI LITURGICHE  
PER LA VISITA PASTORALE

# LA LITURGIA EPISCOPALE IN GENERE

## INDOLE E IMPORTANZA DELLA LITURGIA EPISCOPALE

### A. LA DIGNITA' DELLA CHIESA PARTICOLARE

**I.** «La diocesi è una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del vangelo e della eucaristia nello Spirito santo, costituisca una **Chiesa particolare**, nella quale è **veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo**, una, santa, cattolica e apostolica»<sup>1</sup>. Anzi, in essa è presente Cristo per virtù del quale si riunisce la Chiesa<sup>2</sup>. Giustamente s. Ignazio aveva detto: «*Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica*»<sup>3</sup>.

**II.** Alla Chiesa particolare compete quindi la dignità della Chiesa di Cristo. Infatti non è un gruppo di uomini qualsiasi che si riuniscono di loro spontanea volontà per un qualche fine comune, ma un dono luminoso che proviene dal Padre. Né dev'essere considerata come una semplice ripartizione amministrativa del popolo di Dio, perché a suo modo anch'essa possiede e manifesta la natura della Chiesa universale che, come madre dei fedeli, fluisce dal fianco di Cristo crocifisso e, unita a Cristo, continuamente vive e cresce per mezzo dell'eucaristia; essa è nella sua sede « il popolo nuovo chiamato da Dio, nello Spirito santo e in una totale pienezza»<sup>4</sup>.

**III.** Ma non vi è alcuna legittima assemblea di fedeli né comunità che partecipa all'altare se non sotto il sacro ministero del vescovo<sup>5</sup>. Inoltre l'unione di tale Chiesa particolare si diffonde e vive nelle singole assemblee di fedeli, a capo delle quali il vescovo pone i suoi presbiteri affinché santifichino e guidino sotto la sua autorità la porzione del gregge del Signore loro affidata<sup>6</sup>.

**IV.** E come la Chiesa universale è presente e si manifesta nella Chiesa particolare<sup>7</sup>, così le Chiese particolari apportano i loro propri doni alle altre

---

<sup>1</sup> Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi, *Christus Dominus*, n. 11; cf. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 23.

<sup>2</sup> Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

<sup>3</sup> S. Ignazio di Antiochia, *Lettera ai cristiani di Smirne*, 8, 2: ed. Funk I, p. 283.

<sup>4</sup> Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

<sup>5</sup> Cf. *ibidem*, n. 26.

<sup>6</sup> Cf. *ibidem*, n. 26, 28; Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

<sup>7</sup> Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 23.

parti e alla Chiesa intera, « in modo che il tutto e le singole parti si accrescono con l'apporto di tutte, che sono in comunione le une con le altre e coi loro sforzi verso la pienezza dell'unità»<sup>8</sup>.

## **B. IL VESCOVO FONDAMENTO E SEGNO DI COMUNIONE NELLA CHIESA PARTICOLARE**

**V.** Il vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'ordine, in comunione e sotto l'autorità del Romano Pontefice, guida la Chiesa particolare come vicario e ambasciatore di Cristo<sup>9</sup>. I vescovi infatti, « posti dallo Spirito santo, succedono al posto degli Apostoli come pastori delle anime. ... Infatti Cristo diede agli Apostoli e ai loro successori il mandato e il potere di ammaestrare tutte le genti, di santificare gli uomini nella verità e di pascerli. Perciò i vescovi, per virtù dello Spirito santo, che loro è stato dato, sono divenuti i veri e autentici maestri della fede, i pontefici e i pastori<sup>10</sup>.

## **C. IMPORTANZA DELLA LITURGIA EPISCOPALE**

**VI.** La funzione del vescovo, come **dottore, santificatore e pastore** della sua Chiesa, brilla soprattutto nella celebrazione della sacra liturgia da lui compiuta con il popolo.

«Perciò bisogna che **tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi** intorno al vescovo principalmente nella chiesa cattedrale; convinti che **la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche**, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri»<sup>11</sup>.

**VII.** Dunque le sacre celebrazioni presiedute dal vescovo, manifestano il mistero della Chiesa a cui è presente Cristo; perciò **non sono un semplice apparato di cerimonie**. Inoltre è opportuno che queste celebrazioni siano **di esempio per tutta la diocesi e brillino per la partecipazione attiva del**

---

<sup>8</sup> Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 13.

<sup>9</sup> Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, nn. 26, 27; Decreto su l'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Domini*, n. 3.

<sup>10</sup> Cf. Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, n. 2.

<sup>11</sup> Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

**popolo.** Perciò in esse la comunità riunita partecipi con il canto, il dialogo, il sacro silenzio, l'attenzione interna e la partecipazione sacramentale.

**VIII.** In queste assemblee la carità dei fedeli si estenda alla Chiesa universale e sia suscitato in essi un servizio più fervido al vangelo e agli uomini.

## UFFICI E MINISTERI NELLA LITURGIA EPISCOPALE

**IX.** «In ogni comunità che partecipa all'altare» riunita «sotto il ministero sacro del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza»<sup>12</sup>.

**X.** Nell'assemblea che si riunisce per celebrare la liturgia, soprattutto quando presiede il vescovo, ciascuno ha il diritto e il dovere di prendervi parte in modo diverso secondo la diversità dell'ordine e dell'ufficio. Tutti dunque, ministri o fedeli, svolgendo il proprio ufficio, compiano **solo e tutto ciò che è di loro competenza**<sup>13</sup>. Per questo motivo la Chiesa si manifesta, nei suoi diversi ordini e ministeri, come un corpo le cui singole membra costituiscono un tutt'uno<sup>14</sup>.

### I presbiteri

**XI.** I presbiteri, benché non posseggano il vertice del sacerdozio e nell'esercizio della loro potestà dipendano dal vescovo, tuttavia sono a lui congiunti nella dignità sacerdotale. Essi, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suoi aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico presbiterio, e, sotto la sua autorità, santificano e governano la porzione di gregge del Signore loro affidata<sup>15</sup>.

**XII.** Dunque si raccomanda vivamente che nelle celebrazioni liturgiche il vescovo abbia alcuni presbiteri che lo assistono. Anzi, nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, i presbiteri **concelebrino con lui**, così che venga manifestato per mezzo dell'eucaristia il mistero dell'unità della Chiesa ed essi appaiano davanti alla comunità come presbiterio del vescovo.

---

<sup>12</sup> Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

<sup>13</sup> Cf. Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

<sup>14</sup> Cf. *ibidem*, n. 26.

<sup>15</sup> Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 28.

**XIII.** I presbiteri che partecipano alle celebrazioni episcopali compiano solo ciò che spetta ai presbiteri<sup>16</sup>; qualora poi non ci siano diaconi, suppliscano ad alcuni ministeri propri dei diaconi, ma **senza mai indossare le vesti diaconali**.

### **I diaconi**

**XIV.** Fra i ministri hanno il primo posto i diaconi, il cui ordine fin dai primi tempi della Chiesa fu tenuto in grande onore. I diaconi, uomini di buona reputazione e pieni di sapienza<sup>17</sup>, con l'aiuto di Dio devono comportarsi in modo da essere riconosciuti come veri discepoli<sup>18</sup> di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire<sup>19</sup> e fu in mezzo ai suoi discepoli come colui che serve<sup>20</sup>.

**XV.** Sostenuti dal dono dello Spirito santo, offrono il loro aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità. Divenuti ministri dell'altare, annunziano il vangelo, servono alla celebrazione del sacrificio e distribuiscono il Corpo e Sangue del Signore. Dunque i diaconi considerino il vescovo come padre e offrano a lui l'aiuto come allo stesso Signore Gesù Cristo, pontefice eterno, presente in mezzo al suo popolo.

**XVI.** È compito del diacono nelle azioni liturgiche: assistere il celebrante; servire all'altare, sia al libro sia al calice; guidare l'assemblea dei fedeli per mezzo di opportune monizioni; annunziare le intenzioni della preghiera universale.

### **I lettori**

**XVII.** Il lettore, nella celebrazione liturgica, ha **un proprio compito** che deve esercitare di persona, anche nel caso in cui siano presenti ministri di ordine superiore<sup>21</sup>.

### **Il salmista**

**XVIII.** Dal momento che i canti che ricorrono fra le letture rivestono grande importanza liturgica e pastorale, è opportuno che nelle celebrazioni presiedute dal vescovo, vi sia il salmista o cantore del salmo, dotato dell'arte del salmeggiare e di attitudine spirituale, il quale canti il salmo in modo

---

<sup>16</sup> Cf. Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

<sup>17</sup> Cf. At 6,3.

<sup>18</sup> Cf. Gv 13,35.

<sup>19</sup> Cf. Mt 20,28.

<sup>20</sup> Cf. Lc 22,27.

<sup>21</sup> Messale Romano, *Principi e norme*, n. 66.

responsoriale o diretto, o altro canto biblico, come anche il graduale e l'alleluia, cosicché i fedeli siano opportunamente aiutati nel canto e nella meditazione del significato dei testi<sup>22</sup>.

## **Il coro e i musicisti**

**XIX.** Tutti coloro che, in modo particolare, hanno parte al canto e alla musica sacra, il maestro di coro, i cantori, l'organista e gli altri, **osservino con attenzione le norme prescritte** nei libri liturgici e negli altri documenti emanati dalla sede apostolica circa i loro Uffici<sup>23</sup>.

**XX.** I musicisti abbiano presenti soprattutto le norme riguardanti **la partecipazione del popolo nel canto.**

## **LA CHIESA CATTEDRALE**

**XXI.** Nell'animo dei fedeli sia inculcato nelle forme, più opportune l'amore e la venerazione verso la chiesa cattedrale. A questo fine giovano molto l'annuale celebrazione della sua dedicazione e i pellegrinaggi che i fedeli, distribuiti soprattutto per parrocchie o secondo le regioni della diocesi, compiranno per farvi devotamente visita.

---

<sup>22</sup> Cf. Messale Romano, *Ordinamento delle letture della messa, Introduzione*, nn. 19-20,56.

<sup>23</sup> Cf. Messale Romano, *Principi e norme*, soprattutto i nn. 12, 19, 22, 63, 64, 272, 274, 275, 313, 324; Ordo Cantus Missae, *Praenotanda*; Liturgia delle ore, *Principi e norme* nn. 268-284; Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, *Introduzione generale*, n.33; Rito della Comunione fuori della messa e Culto Eucaristico, nn. 12, 104; Rito della Penitenza nn. 24, 36; Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, n. 38, d; Rito delle esequie, n. 12; Cf. S. Congregazione dei riti, Istruzione *Musicam Sacram*, 5 marzo 1967: A.A.S. 69 ( 1967 ) pp. 300-320; S. Congregazione per i vescovi, Direttorio sul ministero pastorale dei vescovi, 1973, n. 90, d.

## **ACCOGLIENZA DEL VESCOVO** **all' inizio della Visita Pastorale**

**1.** Il vescovo, una volta giunto nella Parrocchia, **venga accolto convenientemente**, secondo le circostanze di luogo e situazione. Sia accolto e salutato solennemente **alla porta della chiesa** dal clero e dal popolo. La sobria solennità con cui viene accolto il vescovo sia segno dell'amore e della devozione del popolo fedele verso il suo pastore.

**2.** Alla porta della chiesa il vescovo viene ricevuto dal **parroco**, rivestito di **piviale del colore liturgico del tempo**, che presenta al bacio del vescovo l'immagine del **crocifisso**; quindi gli porge l'aspersorio con l'acqua benedetta. Il vescovo entra in chiesa e **asperge sé stesso e i fedeli**. Questo gesto può essere accompagnato da un canto o dal suono festoso dell' organo.

**3.** Quindi il vescovo, dopo una breve **adorazione in silenzio** al SS. Sacramento, si reca in presbiterio, dove il parroco, stando **davanti all'altare**, invita i fedeli a pregare per il vescovo e dopo una breve preghiera in silenzio, **proclama l'orazione colletta** *O Dio, pastore eterno* oppure: *O Dio, pastore e guida di tutti credenti*, come si trovano nel "*Messale Romano*".<sup>24</sup> Quindi il vescovo saluta il popolo e spiega quali siano le incombenze in occasione della visita; infine **proclama** l'orazione del **titolo della chiesa o del patrono del luogo** e benedice il popolo nel modo consueto. Il parroco infine **congeda l'assemblea**.

Se segue la celebrazione eucaristica si inizia, omettendo i riti penitenziali, subito con il canto del Gloria.

---

<sup>24</sup> Messale Romano, Messe per varie necessità, 3. Per il vescovo, A.

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE** **a conclusione della Visita Pastorale**

**4.** La prima solennità da dare all'eucaristia domenicale presieduta dal Vescovo è quella di **raccogliere intorno all'altare tutti i ministri ordinati, istituiti e di fatto che la parrocchia esprime, tutte le sue componenti più vive e tutto il popolo di Dio.** Il Parroco valuti se è il caso di variare l'orario domenicale, **sospendendo una o più messe domenicali,** ma spiegando ai fedeli che non lo si fa per *'riempire la chiesa'*, ma **per esprimere il mistero dell'unità** e della fraternità ecclesiale che scaturisce dalla partecipazione allo stesso altare.

**5.** Per garantire una partecipazione piena, attiva e fruttuosa di tutta l'assemblea i diversi ministri liturgici svolgano con competenza e attenzione il loro – e solo il loro - ruolo, soprattutto i ministri del canto e dell'animazione dell'assemblea. Se in parrocchia ci sono diversi sacerdoti, sia in servizio pastorale sia residenti, siano invitati a **concelebrare** con il Vescovo. È consentito ai sacerdoti della parrocchia concelebrare all'Eucaristia presieduta dal Vescovo, anche se per l'utilità dei fedeli hanno già celebrato o dovranno celebrare un'altra messa.

### *Orazioni e letture*

**6.** Si presti massima attenzione al tempo e al giorno liturgico nella scelta dei canti, dei segni da valorizzare. **Il formulario e letture siano quelle previste dal calendario liturgico.**

### *Suggerimenti per la celebrazione*

#### *Riti d'inizio e atto penitenziale*

**7. Dopo il saluto iniziale** il Parroco o un altro ministro **saluti brevemente** il Vescovo e introduca la liturgia del giorno.

#### *Aspersione e ricordo del Battesimo*

**8.** Se lo si ritiene opportuno, soprattutto nel Tempo di Pasqua, si sostituisca l'atto penitenziale con **l'aspersione dell'acqua benedetta** in ricordo del battesimo, se non è stata fatto all'accoglienza. Può essere l'occasione, al termine della visita pastorale, di richiamare la dimensione pasquale e battesimale della fede cristiana. Il rito è nel *Messale Romano*, pp. 1031-1036.

#### *Inno del Gloria*

**9.** Nelle messe conclusive della visita pastorale, quando le rubriche lo **prescrivono, si canti sempre** l'inno di lode (*Gloria*).



### *Liturgia della Parola*

**10.** La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente **evitare ogni forma di fretta** che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche **brevi momenti di silenzio**. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia.<sup>25</sup>

### *Le letture bibliche*

**11.** Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia. Si osservi sempre, quindi, l'ordine delle letture bibliche, **senza tralasciarne** nessuna di quelle prescritte. **Non** è permesso quindi **sostituire con altri testi non biblici** le letture e il salmo responsoriale, che contengono la parola di Dio.<sup>26</sup>

Vi sia sempre **un lettore** per la **I lettura** e **uno** per la **II** lettura. Non si chiedi al lettore della I lettura di proclamare anche il Salmo: lettore e salmista sono, infatti, **due ministeri** che è bene distinguere.

### *Il Salmo responsoriale*

**12.** Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario. **Il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.**

### *Professione di fede*

**13.** Si suggerisce di usare il **Simbolo «degli apostoli»**. Il Vescovo, come garante del deposito della fede, lo **può recitare davanti all'assemblea e l'assemblea dà il suo assenso intervenendo con un ritornello in canto** con il quale professa la sua fede (vedi la *Scheda B* qui allegata).

In alternativa al Simbolo degli Apostoli si può utilizzare anche la professione di fede battesimale anche se sarebbe più indicato riservarla a pochissime occasioni in quanto tipica della Veglia pasquale. Il parroco introdurrà con una monizione che si trova allegata.

---

<sup>25</sup> OGMR 56

<sup>26</sup> OGMR 57

### *Preghiera universale o «dei fedeli»*

**14.** La preghiera sia redatta con attenzione alla liturgia che si celebra e alle necessità della Chiesa e del mondo. Si raccomanda di rispettarne lo schema essenziale:

- Per la Chiesa universale
- Per il Vescovo
- Per una necessità particolare dell'umanità
- Per una intenzione caritativa
- Per l'assemblea presente (con particolare riferimento alla visita pastorale).

Le intenzioni di preghiera siano formulate con la **necessaria brevità**. Si prepari sempre, oltre alle intenzioni, anche la **monizione introduttiva e l'orazione finale**. Come orazione finale possono essere utilizzate le “*Collette per le Domeniche e solennità*”, ispirate ai brani della sacra scrittura, (cfr. *MR da pg. 963*) oppure la colletta *Per la Chiesa locale* (cfr. *MR pg. 779*)

### *Processione offertoriale*

**15.** All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. **Prima di tutto si prepara l'altare**, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio e il calice, se non viene preparato alla credenza. Il **Messale** sia collocato **dopo l'incensazione** dei doni e dell' altare.

**Poi si portano le offerte:** è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull' altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Si portino all' altare, da parte di **diversi fedeli, tutti** i calici e le patene che saranno utilizzate per la comunione dei fedeli e dei concelebranti, senza tuttavia moltiplicare i vasi sacri senza necessità.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, **fuori della mensa eucaristica**.<sup>27</sup>

**16.** Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae **almeno** fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare.<sup>28</sup>

---

<sup>27</sup> OGMR 73

<sup>28</sup> OGMR 74

**17.** La disposizione sopra riportata è chiara: **nessun dono simbolico. Questo vale per ogni celebrazione, non solo per quelle presiedute dal Vescovo. E' necessario correggere una prassi da troppo tempo errata.** Quanto si porta all'altare deve essere realmente condivisibile con i poveri o provvedere a una necessità concreta della comunità. **Non** è, perciò, nemmeno il contesto rituale nel quale portare **l'eventuale dono per il Vescovo.** Se si ritiene opportuno offrire al Vescovo un dono, lo si presenti – come saluto – al termine della messa, prima che lasci la parrocchia.

*La Preghiera eucaristica: i dialoghi e le acclamazioni dell'assemblea*

**18.** Per il canto del *Prefazio* si può usare la melodia in appendice al *Messale Romano* (p. 1062). Il *Santo* sia cantato da tutta l'assemblea. L'assemblea sia preparata a cantare anche *l'acclamazione anamnetica (Mistero della fede)* dopo il racconto della Cena e la risposta alla *dossologia*. Nel caso ci sia la *schola* questa può prolungare, ma non sostituire, l'*Amen* dell'assemblea.

*Riti di comunione*

**19.** Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (*1 Cor 10,17*). La frazione del pane ha inizio dopo lo scambio di pace

**20.** L'*Agnello di Dio* sia cantato dal cantore (o dai cantori) **in alternanza litanica** con l'assemblea.

*Comunione eucaristica*

**21.** Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con **ostie consacrate nella stessa Messa** e, nei casi previsti, facciano la Comunione al calice, perché, anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.<sup>29</sup>

**22.** Le *Precisazioni* della CEI circa la comunione sotto le due specie così annotano: «Oltre ai casi e alle persone di cui al numero 242 di *Principi e Norme* [ora in *OGMR* n. 283], e salvo il giudizio del Vescovo di permettere la comunione sotto le due specie, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di allargare la concessione della comunione sotto le due specie ai casi e alle persone qui sotto indicate: [...] *d*) in occasione di celebrazioni particolarmente

---

<sup>29</sup> OGMR 85

espressive del senso della comunità cristiana raccolta intorno all'altare» (*Messale Romano. Precisazioni*, n. 10, p. L).

Il Parroco, perciò, **valuti** se la sua comunità è preparata a ricevere la Comunione sotto le due specie e ne chieda di buon grado il permesso al Vescovo.

**23.** Se la Comunione dei concelebranti si fa per intinzione, il Vescovo si comunica al Corpo e al Sangue del Signore nel modo consueto. Poi il diacono, oppure uno dei concelebranti, dispone opportunamente il calice insieme con la patena che contiene le ostie, in mezzo all'altare o a un suo lato. I concelebranti, uno dopo l'altro, si accostano all'altare, genuflettono, prendono l'ostia, la intingono nel calice e si comunicano.

**24.** Anche il diacono **riceve** la Comunione per intinzione e risponde *Amen* quando il Vescovo dice: *Il Corpo e il Sangue di Cristo*. Quindi il diacono, se è il caso con l'aiuto di alcuni concelebranti, all'altare, beve quanto è rimasto nel calice, poi lo porta alla credenza, dove egli stesso o l'accollito istituito compie la purificazione, asterge il calice e lo riordina come di consueto.<sup>30</sup>

**25.** Il fedele che desidera ricevere la Comunione nella mano, presenta al Ministro **entrambe le mani**, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo, risponde *Amen*, facendo un leggero **inchino**. Quindi **davanti** al Ministro, o **appena spostato** di lato per consentire a colui che segue di avanzare, porta alla bocca l'Ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano.

Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento. Si raccomanda a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, **la pulizia delle mani** e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia.

**26.** I vasi sacri vengono **purificati** dal sacerdote, dal diacono o dall'accollito istituito, dopo la Comunione, oppure dopo la Messa, possibilmente **alla credenza**.

Si presti attenzione a che si consumi subito e totalmente **all' altare** quanto per caso rimane del Sangue di Cristo dopo la distribuzione della Comunione.<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> OGMR 249

<sup>31</sup> OGMR 279

**27.** Terminata la distribuzione della Comunione, si prega per un po' di tempo in **silenzio**. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno.

**28.** Per completare la preghiera del popolo di Dio il Vescovo recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato. **Solo a questo punto** (e **non prima**, interrompendo la conclusione dei riti di comunione) si potranno dare brevi avvisi o **presentare eventuali doni** al Vescovo. Il tutto, però, venga compiuto con grande **moderazione**.

### **Disposizione e arredamento delle Chiese per la Celebrazione Eucaristica.**

#### *L'altare e le sue suppellettili*

**29.** L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell' azione di grazie che si compie con l'Eucaristia.

**30.** Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione. Nel tempo d' **Avvento** l'altare sia ornato di fiori con quella **misura** che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di **Quaresima** è **proibito** ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.<sup>32</sup>

L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga **attorno ad esso**.

**31.** Sopra la mensa dell' altare possono disporsi solo le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangelario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena, la pisside, se è necessaria, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale siano disposti sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi.

Si collochi pure in modo discreto ciò che può essere necessario per amplificare la voce.

---

<sup>32</sup> OGMR 305

**32.** I candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure **accanto ad esso**, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare un tutto armonico; e **non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull' altare**. Secondo la tradizione liturgica quando l'Eucarestia è presieduta dal Vescovo Diocesano (**e solo in quel caso**) si dispongono **sette** candelieri.

**33.** Inoltre vi sia sopra l'altare, o **accanto ad esso**, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Conviene che questa croce rimanga vicino all'altare anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore.

#### *L'ambone*

**34.** L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggio mobile. **Dall' ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale**; ivi inoltre si **possono** proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell' ambone esige che ad esso **salga solo il ministro della Parola**.

A nessuno è consentito accedere all'ambone per altri motivi anche se dettati da necessità o da funzionalità.

#### *La sede per il celebrante e le altre sedi*

**35.** La sede deve mostrare il compito che il Vescovo (e il sacerdote, ordinariamente) hanno di **presiedere l'assemblea** e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che non vi si oppongano la struttura dell' edificio e altri elementi, ad esempio la troppa distanza che rendesse difficile la comunicazione tra il sacerdote e i fedeli riuniti, o **se il tabernacolo occupa un posto centrale dietro l'altare**. Si eviti ogni forma di trono. La sede del diacono sia posta vicino alla sede del celebrante. Per gli altri i ministri le sedi siano disposte in modo che **si distinguano dalle sedi del clero** e che sia permesso loro di esercitare con facilità il proprio ufficio.

### *Il posto della schola cantorum e degli strumenti musicali*

**36.** La *schola cantorum*, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè è **parte della comunità dei fedeli** e svolge un suo particolare ufficio; sia agevolato perciò il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della *schola* la **partecipazione sacramentale** piena alla Messa.

**37.** L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla *schola* sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti. In tempo d'**Avvento** l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella **moderazione** che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. In tempo di **Quaresima** è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali **soltanto per sostenere il canto**. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.

### *Cose necessarie per celebrazione della Messa: alcune precisazioni.*

**38.** La natura di segno esige che la materia della celebrazione eucaristica si presenti veramente come cibo. Conviene quindi che il pane eucaristico, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote nella Messa celebrata con il popolo possa **spezzare davvero l'ostia in più parti** e distribuirle almeno ad alcuni dei fedeli. Il gesto della frazione del pane, con cui l'Eucaristia veniva semplicemente designata nel tempo apostolico, manifesterà sempre più la forza e l'importanza del segno dell'unità di tutti in un unico pane e del segno della carità, per il fatto che un unico pane è distribuito tra i fratelli.

### *Gesti e atteggiamenti del corpo*

**39.** I fedeli **stiano in piedi** dall'inizio del canto di ingresso, o mentre ci si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta), durante il canto dell' Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera universale (o preghiera dei fedeli); e ancora dall' invito *Pregate fratelli* prima dell' orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito.

**Stiano invece seduti** durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione.

**S'inginocchino** poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.<sup>33</sup>

**40.** Fra i gesti sono comprese anche le azioni e **le processioni**: quella che, all'inizio della celebrazione, si reca **all'altare**; quella del diacono che porta **all'ambone l'Evangelario** o il Libro dei Vangeli prima della proclamazione del Vangelo; quella con la quale i fedeli **presentano i doni** o si recano a **ricevere la Comunione**. Conviene che tali azioni e processioni siano fatte in modo decoroso, mentre si eseguono canti appropriati e liturgici approvati, secondo le norme stabilite per ognuna di esse.<sup>34</sup>

### *Il silenzio*

**41.** Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica. Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia, nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.<sup>35</sup>

---

<sup>33</sup> OGMR 43

<sup>34</sup> OGMR 44

<sup>35</sup> OGMR 45



## **Accoglienza del Vescovo**

Monizione da leggere quando il vescovo è sulla porta della chiesa

**La nostra comunità accoglie il Vescovo Guglielmo in visita pastorale. Egli viene in mezzo a noi per confermarci nella fede nel Signore Gesù per essere suoi discepoli e testimoni, e a celebrare l'Eucarestia segno di riconciliazione e vincolo di comunione fraterna.**

**Per questo il Vescovo baciando il crocifisso ci invita a guardare all'amore che Gesù ha per noi e aspergendoci con l'acqua benedetta ravviva il ricordo del nostro battesimo e l'invito a perseverare gioiosamente nell'adesione a Cristo e alla Chiesa.**